

■ **FURTI** / I soliti ignoti si sono introdotti anche negli uffici dell'Aiat, da Art Maison e in altri negozi della via centrale

Ladri a Cogne: rubati 20 mila euro al Petit Hôtel

COGNE - «Sono entrati dalla porta principale; prima di arrivare all'armadio dove erano custoditi sotto chiave i soldi hanno forzato tre porte e portato via il denaro con il quale avremmo dovuto pagare gli stipendi, circa 20 mila euro. Abbiamo chiuso a mezzanotte e stamattina (ieri, domenica, ndr) alle sei, l'amara sorpresa. Nonostante l'albergo fosse al completo nessuno ha visto o sentito nulla. Il nostro è un albergo tre stelle, non abbiamo il portiere di notte e poi noi abitiamo a due passi, non è mai successo nulla».

Hôtel di Cogne è ancora turbata; i soliti ignoti si sono introdotti nel suo albergo e l'hanno derubata di una cifra importante. Ma non soltanto l'albergo della famiglia Cavagnet è stato preso di mira dai ladri nella notte tra sabato e domenica; una decina, tra locali e negozi sono stati visitati, frozando porte d'ingresso e finestre; tra questi gli uffici dell'Aiat e il negozio di tessuti e complementi d'arredo per la casa Art Maison. Magri i bottini, poche decine di euro del fondo cassa ma danni ingenti ai serramenti e agli infissi.



Il Petit Hôtel della famiglia Cavagnet

Nessuno ha visto o sentito nulla ma è probabile che si tratti di un gruppetto di malviventi che frequenta le vallate meno presidiate, forse lo stesso che nei giorni scorsi si è reso protagonista di furti a Cervinia. Unica traccia lasciata dai ladri, buste paga e documenti rubati insieme al denaro al Petit Hôtel sono stati abbandonati nei pressi del bivio per Crétaz; là li hanno rinvenuti ieri mattina alcuni residenti ancora prima di scoprire che nella notte i soliti ignoti avevano visitato il centro di Cogne.

■ c.t.

ALLARME

Genitori separati La famiglia in crisi: suicidi e depressione

AOSTA - Lavorare per ricompattare la famiglia. E' l'accorato appello di Valentini che parla di casi di depressione profonda, di autolesionismo, di tentativi di suicidio, senza contare che i giovani che non hanno una famiglia alle spalle sono più a rischio di finire in giri strani. «Non è un segreto e non voglio puntare il dito contro nessuno - precisa Valentini - ma gli episodi di microcriminalità sono sempre più opera di figli di persone separate, di chi non ha avuto esempi positivi da seguire ma è lasciato a se stesso in un'età particolarmente difficile».

Valentini esorta l'interlocutore politico a farsi carico delle problematiche legate alla genitorialità, senza scaricare tutte le responsabilità sui servizi sociali. La nostra associazione chiede che si valutino con maggiore attenzione i casi di affido e che non si ricorra indiscriminatamente all'affido familiare, «guardate che si tratta di un business - ha detto Valentini - le famiglie e le comunità vengono pagate. Non vi siete accorti che grazie a finanziamenti europei e sussidi vari le comunità spuntano come funghi? Allora, che le comunità ci siano è un bene ma è necessario che enti competenti esterni li monitorino, che non diventino l'occasione per piazzare educatori e personale vario».

■ **INCONTRO** / Ad Aosta il presidente nazionale dell'Associazione Genitori Separati Ubaldo Valentini

Separazioni: piaga anche chez nous

«Né madri né padri, dobbiamo tutelare il diritto alla bigenitorialità dei minori»

AOSTA - La definisce «esplosiva, una situazione di grandi attriti che rischia di sfociare in conseguenze non controllabili, da episodi di autolesionismo, al bullismo, alla microcriminalità». Ubaldo Valentini è il presidente dell'associazione nazionale Genitori Separati per la tutela dei minori, nata 13 anni addietro a Perugia. Anche la Valle sembra non sfuggire alla conflittualità tra padre e madre al momento di separazioni o divorzi.



A sinistra Ubaldo Valentini, presidente nazionale dell'Associazione genitori separati per la tutela dei minori; a destra il coordinatore valdostano Thomas Negrello

«Noi vogliamo tutelare il diritto dei figli alla bigenitorialità - madre e padre devono poter avere lo stesso trattamento. Consideriamo però che nell'88% dei casi i figli vengono collocati dalla madre. La famiglia oggi è diventata terreno minato; ai primi dissidi scattano le denunce - spiega Valentini - madri che denunciano i padri per maltrattamenti. Da qui partono i provvedimenti, senza aver minimamente tenuto in conto la controparte. E' questa equità? Valentini individua i responsabili della situazione esplosiva e non va per il sottile, tirando in ballo la procura della Repubblica, il tribunale e i servizi sociali, oltre alla pressoché totale assenza dell'interlocutore politico. A tutti fa un accorato appello, «applicare la legge 54, garantite la bigenitorialità ai minori». Alla procura viene chiesto di «sentire la controparte prima di emettere un decreto di allontanamento; in una denuncia - spiega Valentini - ognuno dice ciò che vuole e l'altro genitore non può difendersi».

Con l'affido condiviso alternato poi, sparisce la voce 'alimenti' dall'assegno di mantenimento; «il denaro corrispondente viene messo su un libretto che il bambino potrà riscuotere

al compimento dei 18 anni». L'aspetto economico non è secondario e i casi di disperazione sono all'ordine del giorno. «Vedere un uomo di

trent'anni piangere, non è bello, è un segno del fallimento della società - spiega Valentini. I problemi nelle separazioni sono anche gli assegni di mantenimento fatti 'a occhio', il fatto

che il valore di mercato degli affitti non venga tenuto in conto, oppure che la casa coniugale sia sfitta o a disposizione della suocera mentre il padre paga il mutuo, un affitto e magari un cospicuo mantenimento». E i servizi sociali? «Il nostro auspicio è che gli assistenti sociali vengano assunti a tempo indeterminato e che abbiano specifiche competenze; oggi i loro contratti scadono di sei mesi in sei mesi; così, ogni volta si ricomincia da capo. Senza contare che se non c'è predisposizione, se non c'è la volontà, la mediazione familiare è un fallimento già in partenza».

■ Cinzia Timpano

■ **IL RACCONTO 1** / La storia di Martino Rossi e del figlio Daniele

«E' dura ma sono un padre felice»

AOSTA - Oggi Martino Rossi (foto) è un papà felice; ha un lavoro impegnativo e un bambino di 5 anni, Daniele, che è tutto il suo mondo, «ma quante ne ho passate - spiega - lo so solo io, due anni tra tribunale dei minori, assistenti sociali, incomprensioni, poca chiarezza e in mezzo solo tanta sofferenza, ho conosciuto l'alcolismo, la depressione». Martino sposa una straniera, «poi ho tentato l'avventura imprenditoriale, purtroppo è andata male e con la mia attività è finito anche il mio matrimonio. Nel frattempo, la nascita di no-



stro figlio e io, per barcamenarmi e per pagare i debiti ho cominciato a fare le stagioni e ad assentarmi da casa. Mi sono poi accorto che mia moglie aveva qualche problema a controllarsi con l'alcool e solo lì, quando ho visto mio figlio in pericolo, ho realizzato che la mia vita senza di lui non aveva senso». Così, il bambino, dopo una lunga e sofferta trafila viene affidato al papà. «Io non posso stare a casa - spiega - ho assunto una laureanda in psicologia dell'età evolutiva che si occupa di Daniele quando io non ci sono. Mio figlio oggi è un bambino diverso, gioca, ride, si diverte e abbiamo archiviato la sua aggressività e i suoi problemi comportamentali. E' dura - mi trattengono un quinto dello stipendio, non ho mai avuto un euro da nessuno - ma vado avanti. Il mio ménage con mio figlio non ha prezzo».

■ **IL RACCONTO 2** / La vicenda di un padre albanese, Nikolin Ndoja

«Combatto per i miei quattro figli»

AOSTA - Nikolin Ndoja (foto) sta combattendo per i suoi figli. Quattro. Lavora in proprio; la sua ditta porta il nome della sua primogenita, la stessa ragazzina che gli ha lasciato un biglietto affettuoso che lui mostra con orgoglio e che oggi è ospite di una struttura protetta fuori Valle. «Mia figlia vorrebbe stare con me - spiega - ha già tentato due volte di togliersi la vita, tagliandosi le vene prima e finendo sui binari ferroviari. Io vedo gli altri tre una o due volte alla settimana, un'ora. Il mio calvario è iniziato per una denuncia per maltrattamenti. Io non sarei idoneo a cre-

scere i miei figli, dicono che potrebbero essere influenzati da me. Da oltre un anno non so cosa fare; i miei figli hanno cambiato due volte scuola; adesso sono iscritti al Convitto, parcheggioggierei direi visto che la madre li lascia lì dalle 7.30 del mattino alle 19.30, nonostante un orario di lavoro compatibile con gli impegni genitoriali. Ma questo non conta. Senza contare che il fatto di essere albanese non aiuta; il pregiudizio c'è; sento dire loro usano così, gli stranieri fanno così. Bhè non credo proprio, gli stranieri non maltrattano i loro figli, li amano come qualunque altra



persona in qualunque parte del mondo. Non so cosa potrò fare, non so cosa farò, so che non mi arrenderò; oggi c'era una udienza che è stata rinviata; la presunzione d'innocenza proprio non esiste, se ti hanno denunciato, anche se tu non puoi difenderti, sei già condannato, sei colpevole».

NOTIZIE IN BREVE

Nel week-end, 300 chiamate al 118

Sono circa 300 le chiamate alla Centrale unica del soccorso tra sabato 5 e ieri, domenica 6 febbraio. Altrettanti sono stati gli accessi al Pronto Soccorso dell'ospedale Parini. Nei due giorni, sono stati 44 gli accessi al Pronto Soccorso per incidenti sulle piste da sci; tra i 30 accessi di ieri, domenica, tre pazienti sono stati ricoverati nel reparto di Ortopedia e Traumatologia. Sempre ieri, domenica, cinque persone sono state soccorse dopo un incidente stradale a Saint-Pierre ma sono state fortunatamente tutte dimesse nel pomeriggio.

Valanga sul Mont Emilius, ferito un francese

Una mini comitiva di cinque turisti francesi è stata investita ieri pomeriggio, domenica, sul Mont Emilius da una valanga staccatasi al Colle dei Cappuccini, a 3100 metri di quota. Un uomo di 50 anni, residente a Chamonix è rimasto ferito; gli uomini del Soccorso Alpino Valdostano lo hanno soccorso e poi trasferito al pronto soccorso dell'ospedale Parini. Le sue condizioni non sono gravi (probabile rottura di una gamba); gli altri quattro scialpinisti sono illesi.

La Torre e Luberto rinviati a giudizio

«Sono contento che si arrivi al dibattimento, peccato per i tempi lunghi (12 gennaio 2012, ndr) così potrà chiarire la vicenda alla quale sono estraneo». Leonardo La Torre commenta così il rinvio a giudizio per turbativa d'asta disposto dal gup di Torino Anna Ricci per la vicenda della società Amiat. Rinvio a giudizio anche l'ex presidente dell'Aps Salvatore Luberto che ribadisce la sua estraneità ai fatti, «dagli atti emerge sempre di più l'equivoco in cui mio malgrado sono incappato»; i due sono coinvolti insieme ad altre 5 persone, in un presunto tentativo di corruzione per la fornitura di un macchinario (mai andata in porto) all'azienda multiservizi igiene ambientale di Torino (Amiat).

L'ispettore Delpiano alla questura di Aosta

Dopo gli arrivi di Eleonora Arcioni (dirigente Squadra Mobile) e Niccolò Dragotto (un altro volto nuovo in questura. E' l'ispettore Lara Delpiano, trasferitasi dalla questura di Milano. Dopo due anni il dottor Maurizio Giannuzzi lascia la questura di Aosta per assumere la direzione della Divisione Polizia Anticrimine della questura di Verbania; il primo dirigente Giannuzzi ha diretto la Divisione Polizia Anticrimine coordinando l'attività degli uffici investigativi della questura di Aosta e del gabinetto di polizia scientifica.

Patente sospesa: tasso alcolemico a 1,63 g/l

G.A.D., 41 anni, di Aosta è stato deferito all'autorità giudiziaria per il reato di guida sotto l'effetto di alcool; la polizia stradale lo ha fermato in città, sabato mattina intorno alle 2; l'alcool test non ha lasciato scampo all'uomo: il valore era di 1,63 g/l, quando il massimo consentito è 0,5.